

 **L'intervento**

## Bisogna plasmare menti eclettiche

di **Walter Alotti** \*

Gli Stati Generali, riuniti per discutere di politiche attive del lavoro e sviluppo delle competenze, a quanto riportato dalle cronache avrebbero avuto un singolare esito: quello di evidenziare la necessità di «una scuola più vicina alle imprese». In buona sostanza: la panacea di tutti i mali si individuerebbe nel piegare la scuola alle urgenze dettate dalla contingenza, all'acquisizione di tecniche e procedure (più che di vere e proprie competenze) prontamente utilizzabili nel mondo del lavoro.

Persino professori di chiara fama sono intervenuti parlando del bisogno di riformare il modello di scuola pensandolo in circolo con formazione e

lavoro. Attenzione a non ripetere errori già commessi: stiamo parlando di due mondi, scuola e Lavoro, che non sono e non devono essere considerati impermeabili, ma che neppure possono trovare un comune denominatore nella spendibilità immediata di conoscenze e competenze.

Attenzione a scambiare la formazione con l'addestramento; attenzione a trasformare le macro competenze per la vita, prima fra tutte l'«imparare a imparare», in micro abilità, insinuando negli allievi l'idea illusoria e straordinariamente pericolosa che l'utile è lì, a portata di mano. Un addestramento utile che giungerà a compimento sempre troppo tardi, in un mondo in continua mutazione.

L'apertura al mondo del lavoro, la vera

vicinanza alle imprese, è implicita negli obiettivi di una scuola che si proponga di plasmare menti eclettiche, sulla base di una solida preparazione, capace di interpretare la complessità. Ecco la scuola che riesce a formare «teste ben fatte», teste capaci di orientarsi e ri-orientarsi in ambienti lavorativi perennemente in divenire. È la scuola efficace per i futuri cittadini/lavoratori, che riesce nel contempo a offrire spunti a un mondo delle imprese capace di innovazione.

All'assessore Spinelli e all'intera giunta provinciale diciamo: prendiamoci il tempo di leggere «L'utilità dell'inutile» di Nuccio Ordine. Un manifesto in difesa di tutte quelle discipline e di quei modi di concepire la ricerca e la cultura che non sembrano essere immediatamente ed esplicitamente riportabili all'utilità di tipo economico, produttivistico.

La risposta competente a chi vorrebbe indirizzare la scuola verso una sterile utilità.

**\* Segretario generale Uil del Trentino**